



La Voce
del Popolo

I giovani torinesi e piemontesi pregheranno davanti alla Sindone prima di partire alla volta di Roma per il raduno della gioventù italiana con Papa Francesco in programma l'11 e il 12 agosto prossimi, in vista del Sinodo dei Vescovi sui giovani che si terrà nell'ottobre 2018. È l'iniziativa straordinaria che l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, Custode pontificio del Telo, ha presentato il 21 novembre insieme con don Luca Ramello, responsabile regionale della Pastorale giovanile, e don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone.

In tutto il mondo l'Assemblea dei vescovi del prossimo autunno si sta preparando con diverse iniziative di preghiera e coinvolgimento. Ed ecco la proposta che le 17 diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta lanciano attraverso un pellegrinaggio a tappe che porterà i giovani a Roma partendo dai territori piemontesi. La contemplazione del Lino, che secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù nel sepolcro dopo la deposizione dalla croce, avverrà, in accordo con la Santa Sede, venerdì 10 agosto all'interno dell'itinerario riservato a tutti i giovani dai 16 ai 30 delle diocesi piemontesi, insieme ai propri sacerdoti e accompagnatori, che poi si rechneranno pellegrini alla basilica di San Pietro.

«I ragazzi davanti alla Sindone vedranno esattamente ciò che ha visto il discepolo amato, Giovanni, quando si recò al sepolcro dopo la morte di Gesù, testimone della Risurrezione», ha sottolineato l'Arcivescovo, «un giovane modello ed esempio per ogni giovane nel cercare e incontrare il Signore. Vorremmo, dunque, che la Sindone risvegliasse la fede nei ragazzi offrendo soprattutto motivo per accogliere quell'amore più grande che è dono di sé per gli altri».

Molti cristiani pensano e dicono, anche in confessione: «Non faccio nulla di male». Sperano così di meritare il Paradiso. Papa Francesco, invece, ricorda: «Non fare nulla di male non basta. Bisogna fare il bene. Il male del servo malvagio del Vangelo di Matteo (25,14-30) è che non fa il bene». Lo dice nella Messa in San Pietro nella prima Giornata mondiale dei poveri del 19 novembre. Partecipano 4 mila diseredati. 1.500 sono ospitati nell'«aula Paolo VI» per il pranzo con Francesco e gli altri nelle parrocchie di Roma.

Lottare contro tutte le povertà - C'è il pericolo «di comportarsi come il servo malvagio: Dio non è un controllore in cerca di biglietti non timbrati ma un Padre alla ricerca di figli cui affidare i suoi beni cioè i talenti». Bisogna vincere l'indifferenza «con mani operose e tese verso i poveri, verso la carne ferita del Signore:

La Sindone con i giovani che incontreranno il Papa

Presentata dall'Arcivescovo, dal presidente della Commissione diocesana per la Sindone e dal direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile diocesana l'iniziativa che renderà visibile il Lenzuolo ai giovani, una tappa di spiritualità e preghiera verso il Sinodo di ottobre che coinvolgerà anche i ragazzi delle diocesi piemontesi e i gruppi «gemellati».

Mons. Nosiglia ha precisato che la preghiera dei giovani davanti alla Sindone del prossimo 10 agosto non si tratta di un'ostensione, ma un'occasione straordinaria di contemplazione e riflessione, un «segno» che si vuole imprimere nella partecipazione della gioventù di Piemonte e Valle d'Aosta in vista del Sinodo della Chiesa universale sui «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

«La Sindone», ha evidenziato il Custode del Telo, «non verrà in alcun modo spostata dalla sede abituale di conservazione nella Cappella posta sotto la tribuna reale della Cattedrale di Torino. Saranno i giovani ad avvicinarsi ad essa per contemplarla e pregare». Il programma della «Gmg piemontese» prevede, come ha spiegato don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana e regionale, nei giorni immediatamente precedenti il 9 agosto i cammini nelle singole diocesi secondo tappe significative nei diversi territori. Il 9 agosto i giovani si raduneranno alla Reggia di Venaria dove in serata vivranno momenti di preghiera e



Vorremmo che il Telo risvegliasse la fede richiamando al dono di sé per gli altri

no verso Roma è un segnale di continuità della fede, nella devozione alla Sindone che significa anche continuità della nostra storia cristiana in questa terra. Ci auguriamo, quindi, che i giovani mediante questo momento forte si sentano spronati ad essere portatori di speranza nel mondo di oggi soggetto a paure e violenze di ogni genere».

«L'Amore lascia il segno» è il motto scelto dal Custode per l'esperienza dei giovani del prossimo agosto, unito ad un apposito logo. «Esso», ha sottolineato don Luca Ramello, «si pone in continuità con quello dell'Ostensione 2015 'L'Amore più grande'. Il nuovo motto è un riferimento esplicito alla Sindone, quale impareggiabile 'documento' scritto con le ferite della crocifissione, in cui lo sguardo credente riconosce il segno lasciato dall'Amore di Gesù Cristo, ma è anche un richiamo al forte appello che Papa Francesco rivolse alla gioventù mondiale nel discorso della Veglia della Gmg di Cracovia il 31 luglio 2016, invitandola a lasciare un segno nel mondo, un'impronta».

Il pellegrinaggio davanti al volto impresso sulla Sindone diventa quindi per i ragazzi occasione per rimettersi in cammino non rassegnandosi ad essere «giovani da divano che aspettano che altri decidano per sé il futuro», ma che con le scarpe calzate ai piedi vogliono lasciare la propria impronta.

Si uniranno alle giornate di festa e preghiera anche alcuni «amici» della diocesi di

Torino conosciuti in diverse occasioni di gemellaggio, come le Gmg di Madrid e di Cracovia, provenienti in particolare dalle diocesi spagnole e polacche che accolsero i ragazzi torinesi.

«Una particolare attenzione», ha sottolineato don Ramello, «sarà riservata ai giovani disabili o ammalati che intendono partecipare al cammino occasione per trovare, nella contemplazione dell'Uomo della Sindone, ragioni di speranza».

«L'iniziativa di questo particolare pellegrinaggio», ha sottolineato don Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, «si inserisce in una storia di devozione verso il Telo nella 'continuità' della preghiera davanti al Sacro Lino anche al di fuori delle ostensioni pubbliche». In particolare è sempre stato forte nella storia il legame tra la Sindone e i territori piemontesi. Sono numerosi, infatti, gli itinerari sindacistici che vengono sempre più valorizzati grazie al contributo del Museo della Sindone e del Centro internazionale di Sindonologia anche attraverso il portale del progetto «Città e Cattedrali», www.cittacattedrali.it.

Gli uffici di Pastorale giovanile delle diocesi piemontesi stanno avviando la raccolta delle adesioni all'intero «pacchetto» del pellegrinaggio. Tutte le informazioni si trovano sul sito dedicato, dove è possibile iscriversi: www.sindone2018.it, mail info@sindone2018.it.

Stefano DI LULLO

Papa Francesco, i poveri e la malattia

i poveri sono il nostro passaporto per il Paradiso. Nostro dovere è prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, non solo dando pane ma anche spezzando con loro il pane della Parola. Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali».

No all'accanimento terapeutico non significa eutanasia - «È moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici, o sospenderli, quando il loro impiego non corrisponde al criterio di 'proporzionalità delle cure'». Francesco, nel messaggio al «World Medical Association», ribadisce la dichiarazione «De euthanasia» della Congregazione per la dottrina della fede del 5 maggio 1980. Il criterio «proporzionalità delle cure» prende in considerazione «il risultato che ci si aspetta, tenuto conto delle condizioni dell'ammalato e delle sue forze fisiche

e morali» e consente di giungere a «una decisione che si qualifica come rinuncia all'accanimento terapeutico». Ma il no all'accanimento terapeutico non significa eutanasia: «Più insidiosa è la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al bene integrale della persona». **Non c'è obbligo di impiegare tutti i mezzi terapeutici** - Bergoglio elogia i passi avanti della medicina e della scienza che «assumono forme nuove per l'evoluzione delle conoscenze e degli strumenti tecnici. La medicina ha sviluppato una sempre maggiore capacità terapeutica, che ha permesso di sconfiggere molte malattie, di migliorare la salute e prolungare la vita. Oggi è possibile protrarre la vita in condizioni che in passato non si potevano neanche immaginare». Gli interventi sono «sempre più efficaci ma non sempre

sono risolutivi: possono sostenere funzioni biologiche insufficienti ma questo non equivale a promuovere la salute».

Non tutto ciò che è possibile è eticamente accettabile - L'attività terapeutica è sempre più frammentata «e l'attività medica deve assumere molteplici mediazioni, richieste dal contesto tecnologico e organizzativo». Questi processi sono sottoposti «al crescente divario di opportunità, favorito dalla potenza tecnologica e dagli interessi economici. Trattamenti più sofisticati e costosi sono accessibili a fasce sempre più ristrette e privilegiate». Nei Paesi ricchi «l'accesso alle cure rischia di dipendere più dalla disponibilità economica che dalle effettive esigenze di cura». La medicina palliativa combatte «tutto ciò che rende il morire più angosciato e sofferto, ossia il dolore e la solitudine».

Pier Giuseppe ACCORNERO